

PROFILI D'ARTISTA  
MARCO LODOLA

# l'Urlo

i sensi dell'arte

Trimestrale di Arte e Cultura - Spedizione in A.P. - Dimar Group Editore - II Trimestre 2010



**CHRISTIAN BOLTANSKI:**  
IL MISTERO DELLA VITA E DELLA MORTE  
ARCHITETTURA: LE CITTA ... "DESTRUTTURATE"  
MOSTRE, EVENTI & HAPPENING  
RISULTATI DELLE ASTE



# Patrizia De Gregoriis

## Bijoux

di  
Simona Clementoni

Lievi, delicate e variopinte come ali di farfalla, dignitose e forti come stoici Titani. Sono le donne *bijoux* di Patrizia De Gregoriis, elegante artista di origine venezuelana, ma cosmopolita per formazione e sensibilità. Fortemente radicate nella ridente solarità, nel colore e nel calore del Sud America della sua infanzia, le sue figure femminili, protagoniste assolute delle sue opere, si sono nutrite ed arricchite dell'intensa esperienza umana di una donna per molti versi privilegiata dalla sorte, ma duramente provata da vicissitudini esistenziali a cui ha reagito con determinazione e fierezza; quelle stesse che, da bambina, apprese dalle operaie della grande fabbrica di tessuti di suo padre. Patrizia adorava aggirarsi in quei grandi spazi polverosi, tra i macchinari rumorosi e tra quelle donne che, essendo lei figlia del direttore, la chiamavano "principessa", la accarezzavano e la salutavano con quel loro gioioso e sincero «Hola, mi amor!». Donne sudate, affaticate, ma sempre gentili, luminose e "addobbate", con i capelli ben acconciati, le mani curate nonostante la manualità delle loro mansioni, le labbra dipinte e l'immane profumo. Donne povere, oberate dagli enormi problemi della dura realtà familiare ve-



*Mubiwa*, assemblaggio su tela (particolare)

< *Cocò*, assemblaggio su tela (particolare)

nezuelana e tuttavia risplendenti di una dignità e di una femminilità impeccabili che segneranno l'artista che le rievcherà sempre come impareggiabili modelli di tenacia e caparbia. La formazione artistica di Patrizia De Gregoriis inizia intorno agli otto anni in una prestigiosa scuola del suo paese dove comincia a manipolare e a plasmare i materiali da lei stessa creati con prodotti sia naturali che acrilici. Il suo interesse si focalizza subito sulle cornici, fin da allora molto ricche ed "esuberanti", elemento inscindibile dalla sua creazione artistica. Incoraggiata dal padre a seguire la sua inclinazione, frequenta







*Nanatzu, assemblaggio su tela (particolare)*

tutti i corsi specialistici disponibili in Venezuela, in particolare quelli di pittura su ceramica e scultura in ceramica a cui si dedica con dedizione quasi morbosa, elettrizzata dall'idea di plasmare elementi naturali di ogni tipo – fiori, tronchi o uccelli – sempre ispirandosi alle locali bellezze naturali. Al termine degli studi superiori, decisa a realizzare il suo sogno di diventare corrispondente commerciale estera, l'artista si trasferisce in Europa per studiare le lingue nelle più rinomate scuole della Germania e dell'Inghilterra dove rimane letteralmente stregata dall'arte della ceramica e dagli artisti di strada che si incanta



*Frustrfrau, assemblaggio su tela (particolare)*

ad osservare mentre forgiavano le loro figure. In Germania poi assorbe l'amore viscerale per la natura insito nella cultura tedesca. L'artista si iscrive alla Kunstschule di Hannover e comincia ad andare nei boschi per raccogliere lei stessa i materiali che poi lavorerà nelle varie fasi dell'insegnamento scolastico: dall'essiccazione, alla cristallizzazione, al trattamento con le resine in vetro. Procedimenti lunghi e meticolosi finalizzati alla preservazione delle bellezze naturali del bosco da inserire come elemento "vivo" e vitale nelle sue creazioni. Testarda nel voler raggiungere subito l'eccellenza, l'artista si iscrive anche alla



*Maréana, assemblaggio su tela (particolare)*



Volkshochschule di Nienburg am Weser dove, pur proseguendo le sue sperimentazioni sulla materia, comincia ad avvertire il bisogno di uscire dall'insegnamento di cattedra per dar forma alle proprie idee e al proprio sentire. Inizia così a trattare enormi cortecce di alberi sulle quali plasma della materia per creare paesaggi. Nonostante il grande consenso e l'entusiastico apprezzamento riservato dai tedeschi a quel tipo di opere, imprevisti ed amari accadimenti costringono l'artista ad abbandonare la sua vocazione e a venire in Italia dove, finita l'università, si sposa ed ha un figlio. Evento cruciale della sua esistenza, non solo dal punto di vista umano, ma anche per le ripercussioni che avrà sul suo percorso artistico. La sua vita cambia radicalmente; l'infanzia felice, le scuole prestigiose, i successi nel campo dell'arte ora le appaiono offuscati e lontani. Deve "risettare" tutto e confrontarsi con la sua nuova, dolorosa realtà: centri specializzati, ospedali, persone malate; come lui, come suo figlio; il suo dolce, bellissimo bambino che, nella sua fragilità e con le sue enormi difficoltà, le "regala" l'opportunità di incontrare ancora persone straordinarie e, soprattutto, altre donne eccezionali, diverse da quelle povere e solari del Venezuela; forse meno curate ed ornate, meno dipinte e vistose, ma ugualmente caparbie e dignitose nella lotta, risplendenti di una bellezza interiore incommensurabile. Ancora e più che mai eroine. «Il loro sorriso ha la bellezza di cento tramonti» perché si nutre di sofferenza, perché scaturisce dall'apprezzamento delle piccole cose; gocce di felicità in un mare di dolore lacerante. È questo il background delle donne di Patrizia De Gregoriis. Dolcemente femminili, eleganti, belle come bambole dipinte, addobbate come le "mujeres" del Venezuela, coraggiose e dignitose come tutte le donne che, riprese caparbiamente in mano le redini della sua vita, l'artista incontra nei suoi numerosi viaggi per il mondo. Dotate ciascuna di un proprio nome, *Violet*, *Triòska*, *Elizabeth* o *Sophie* sono donne dalla forte personalità, mai sottomesse nella loro volontà. Le sue stesse geishe non sono sottoposte e non si acconciano per altri, ma per se stesse, perfette incarnazione dell'*iki*, il canone estetico su cui si basa l'essenza dell'essere giapponese. L'*iki* è uno stile, un comportamento, l'essenza della seduzione che sceglie la via più difficile del mutamento e dell'adattabilità dell'anima al proprio interlocutore. Al di là della sua immancabile bellezza fisica, quindi, la geisha contiene in sé la propria arte. Persino *Mumba*, la donna africana ingabbiata, o *Mubiva* dal bellissimo viso solcato da una lacrima, non sono prigioniere di qualcuno, ma della loro realtà storico-culturale che ne determina il destino.

Opere intrise di energia dunque, figlie di tutte le esperienze umane e di tutti i viaggi dell'artista, i quadri *bijoux* di Patrizia De Gregoriis sono tali per i soggetti, per i colori brillanti e decisi, per l'assemblaggio dei materiali più svariati: foglie, fiori secchi trattati con la resina, pezzi di corteccia, di plastica o di vetro, conchiglie, monete, monili, merletti, cristalli, madreperle e ceramiche dipinte. A completare il tutto, come un vestito per suoi personaggi, una sontuosa cornice, ugualmente creata e plasmata dall'artista e, immancabile, un cornetto portafortuna, affinché le sue opere siano non solo belle e significanti, ma anche scaramantiche e di buon auspicio per chi vorrà accoglierle nel proprio ambiente.

Contatti:  
 cell. 347 5468272  
 info@thiekuadri.com  
 www.thiekuadri.com



Nubia, assemblaggio su tela



Nahoko, assemblaggio su tela



Noyoko, assemblaggio su tela